

TRAGEDIA A MARTELLAGO

Operato per un polipo, muore davanti al medico

Enzo Stevanato, 61 anni, era seguito all'ospedale di Milano per un problema al naso. Aperta un'inchiesta, ieri l'autopsia

MARTELLAGO

Un "banale" polipo a una narice, il ricovero in ospedale di Milano, la morte davanti a una dottoressa. Ed i familiari vogliono vederlo chiaro. È la storia di Enzo Stevanato, pensionato di 61 anni di Martellago, spirato il 20 maggio dopo essere stato operato. I parenti si sono rivolti a **Studio 3A** ed hanno presentato un esposto. L'ipotesi di reato è di omicidio colposo, al momento contro ignoti. Il pm Roberto Terzo ha acquisito le cartelle cliniche e disposto l'autopsia sulla salma, eseguita ieri a Dolo.

Secondo il racconto fatto dai familiari e da **Studio 3A**, la vicenda inizia a dicembre

quando, per problemi di respirazione dalla narice sinistra, Stevanato fa degli accertamenti e viene riscontrata la presenza di un polipo.

Al reparto di Otorinolaringoiatria di Milano viene messo in lista d'attesa per l'asportazione. Tempo previsto un anno, ma con la raccomandazione di rivolgersi alla dottoressa che lo aveva seguito qualora le cose peggiorassero. Come purtroppo è avvenuto. A inizio maggio inizia ad accusare dolori e a sanguinare dal naso. Contatta invano per mail la dottoressa che, essendo in ferie, non risponde. La notte di venerdì 13 maggio, con un'emorragia che faticava a fermarsi, è stato accompagnato

al pronto soccorso dalla sorella. All'inizio l'otorino non riusciva a capire il problema e ha deciso di attendere il rientro al lunedì della dottoressa che lo aveva in cura. Ma il sabato, il sangue aveva ripreso a sgorgare ma non c'erano medici specializzati disponibili. Stevanato è così dovuto tornare la domenica, quando gli è stato solo sostituito il tampone. Lunedì si è ripresentato in Otorinolaringoiatria e si è deciso d'intervenire, tentando di cauterizzare con il bisturi il polipo, ma con scarsi risultati: un pezzo gli è pure finito in gola. Il 61enne è stato operato il mercoledì.

La sorella fa sapere che poche ore dopo l'operazione, è

andata in reparto non trovando il fratello, si è sentita dire che era stato accompagnato in Emodinamica per un esame. In realtà, ma si è saputo solo dopo la morte dell'uomo, Stevanato ci era finito perché durante l'intervento di rimozione i chirurghi si erano accorti che il polipo sarebbe arrivato fino all'osso, perforando anche un'arteria. Di qui la necessità del trasferimento d'urgenza in Emodinamica per intervenire sul vaso sanguigno lesionato, per poi concludere la polipectomia.

Venerdì 20 mattina il peggio pareva passato. Stevanato aveva rassicurato la sorella, aveva scherzato con una dottoressa ma, all'improvviso, il



Enzo Stevanato

suo cuore ha smesso di battere, nonostante i tentativi di rianimarlo. Stevanato era andato in pensione da 7 mesi dopo 40 anni da operaio alla De Longhi ed era un grande appassionato di pesca sportiva. Single e senza figli, lascia due sorelle e un fratello.

«La direzione dell'ospedale collabora con la più piena disponibilità, perché siano appurate le reali cause del decesso», scrive l'Usl 3 «Vicina nel dolore alla famiglia e attende l'esito di tutte le verifiche in corso, perché sia possibile appurare la correttezza e la puntualità nell'attività di cura dei suoi sanitari».

ALESSANDRO RAGAZZO

FOTO: PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PORTEGRANDI: MEZZO MILIONE DI PROVVISORIALE AI FAMILIARI

Operaio ucciso da una trave titolare condannato a un anno

PORTEGRANDI

A quattro anni e mezzo dalla morte di Daniele Zamuner, 54 anni di Portegradi, colpito da una trave in legno che gli venne scagliata addosso da un macchinario mentre lavorava alla Zanutta di Dosson (Treviso), ieri in tribunale è arrivata la condanna per omicidio colposo e per il mancato rispetto delle norme di sicurezza del titolare dell'azienda specializzata in arredo e prodotti per l'edilizia. Lucio Zanutta è stato condannato ad un anno di reclusione - pena sospesa - mentre è stato assolto Gianluca Zanutta.

Gianluca Zanutta, 48enne di Carlinò (Udine), è stato assolto perché era il rappresentante legale della spa e non è stato ritenuto il datore di lavoro di fatto di Zamuner. Ipotesi questa che invece sosteneva il sostituto procuratore. Il dato-



Daniele Zamuner

re di lavoro effettivo era appunto Lucio Zanutta, 81 anni, di San Giorgio di Nogaro (Udine), che è stato condannato. Il pm aveva chiesto due anni per entrambi. «Siamo soddisfatti dell'assoluzione di Gianluca Zanutta, siamo riusciti a dimostrare che non era il datore di lavoro nemmeno di fatto», ha detto Fabio Pinelli, avvocato degli imprenditori insieme a Paolo Tabasso. «Per la condanna di Lucio Zanutta aspetta-

mo di leggere le motivazioni, ma posso già dire che presento un appello».

In attesa del processo civile che stabilirà il risarcimento complessivo, il giudice ha riconosciuto una provvisoria ai familiari: 150 mila euro alla moglie, 100 mila per ognuna delle due figlie, 75 mila al papà, 35 mila euro a testa al fratello e alle due sorelle, 25 mila euro ciascuno ai due nipoti. «La giustizia ha fatto il suo corso e spero che questa sentenza dia almeno un minimo di serenità ai familiari che hanno perso il loro caro», ha detto Boris Cagnin, legale del papà e delle figlie di Zamuner, costituitesi parti civili insieme agli altri familiari, assistiti dall'avvocato Rodolfo Tomassoni.

Quel giorno Zamuner stava operando nel reparto della "lavorazione travetti", utilizzando un impianto che conosceva come le proprie tasche, quando era stato colpito in pieno volto dalla trave su cui stava lavorando. Era stato trovato dai colleghi di lavoro. —

TRIBUNALE DEL RIESAME

Traffico di droga nel Miranese otto indagati ai domiciliari

MIRANESE

Il quadro delle accuse prospettato dal pm Andrea Petroni è quello di un articolato traffico di droga, «per garantire una costante immissione nel mercato degli stupefacenti, di partite di cocaina vendute sia al dettaglio, sia in partite più consistenti». Dove non sono mancate le armi.

Ventisette le persone indagate nell'operazione "Hope", dal nome di Giuseppe Speranza (già in carcere perché trovato in possesso di un chilo di cocaina e sette Rolex nell'ottobre del 2020) che la Procura ritiene l'organizzatore e il promotore del mercato che avrebbe alimentato con etti di cocaina le piazze di Mira, Mirano, Noale, Santa Maria di Sala tra il 2019 e il 2020. Accusato insieme a Diego Simon (già giudicato per questo) di aver avuto a disposizione un vero e proprio arsenale di armi: cinque pistole, tre fucili, molte munizioni.

Per 18 degli indagati, il pub-

blico ministero aveva chiesto a suo tempo l'arresto, misure cautelari che erano state però negate dal giudice per le udienze preliminari Luca Marini, che aveva concesso solo le perquisizioni (effettuate a marzo di quest'anno). Petroni ha però impugnato il provvedimento del gip per 17 indagati e ieri si è svolta un'udienza fiume davanti al Tribunale del Riesame. In serata la pubblicazione del dispositivo che autorizza 8 arresti domiciliari, ma solo quando diventeranno esecutivi (attendendo la Cassazione, in caso di ricorsi che arriveranno). Accogliendo l'opposizione dei difensori, i giudici hanno escluso l'accusa di associazione per delinquere mossa dalla Procura, che ritiene gli indagati un gruppo organizzato. Non così per il Riesame: bisognerà attendere le motivazioni della sentenza per comprendere il perché della decisione. Per il Tribunale potranno essere posti ai domiciliari e non in carcere (a esecuzio-

ne intervenuta) Francesca Asciano (compagna di Speranza), Davide Baldan (Campagna Lupia), Flamur Kreshpaj (Noale), Ciro Pinto (Mestre), Idriz Peza (Tribano), Nicola Artistico (Favaro), Ibra Ervin (Borgorico) e Moncef Moshab (Pianiga). Respinta invece la richiesta di misure a carico dello stesso Speranza e di Simon, di Silvano Gobbo (Martellago), Giuseppe Pinto (Mestre), Andi Peza, Damiano Fuschi (Trebaseleghe), Laura Tonolo (Mirano), Marco Gottardo (S. Maria di Sala) e Valdo Bettinelli (Mestre). Tra i difensori, gli avvocati Stefania Pattarello, Gorgio Pietramala, Pasquale Fabio Crea, Mauro Serpico, Tommaso Bortoluzzi, Alessandro Rampinelli, Mattia Donà, Giuseppe Sarti, Andrea Capuzzo, Carlo Augenti, Antonio Sorpelli, Alfredo Auciello, Simone Basso, Alessandro Ariemme, Elisabetta Costa, Elisabetta Giacomelli e Eugenio Gamba. —

R.D.R.

L'episodio ieri davanti alla primaria di Scorzè Con l'auto in zona vietata papà aggredisce il vigile

IL CASO

Entra con la macchina in un'area vietata, il vigile chiede spiegazioni e l'uomo "ricambia" con botte da orbi all'indirizzo dell'agente che è finito all'ospedale per farsi medicare ed è uscito con una prognosi di una decina di giorni. Per l'aggressore è pronta una denuncia, con l'aggravante di essersela presa con un pubblico ufficiale. Una



La scuola primaria Marconi

matina di ordinaria follia ieri in via Martiri della Resistenza a Scorzè, dietro al municipio.

Attorno alle 8 c'erano i bambini diretti alla scuola Marconi e, come succede un po' ovunque, si chiude una porzione di strada per agevolare l'accesso in classe e non avere l'ingombro delle auto. Lo stesso capita per via Martiri della Resistenza, arteria a senso unico con ingresso dalla Castellana per finire su via Roma. Anche ieri c'era un agente della polizia locale a controllare il via vai di genitori e, a un certo punto, nell'area interdetta al traffico, è entrato un automobilista per portare il figlio al cancello della scuola. Il vigile di turno ha rinchiuso l'auto e, quando questa si è fermata, si è avvicinato al conducente per chiedere spie-

gazioni ma pure per avere le generalità e dare la multa. Il papà è andato in escandescenze, iniziando a insultare e inveire contro l'uomo. Si tratta di un vigile esperto, con una carriera accumulata tra Venezia, Mestre e, appunto, Scorzè. Il papà è passato dalle parole ai fatti: ha preso a testate l'agente, poi ha cominciato ad alzare le mani e le gambe, rifilandogli pugni e calci. Il tutto sotto gli occhi attoniti di adulti e bambini. In soccorso del povero vigile prima è arrivato un bidello, poi altri colleghi del pubblico ufficiale, che nel frattempo aveva chiamato rinforzi, più i carabinieri. L'aggressore è stato bloccato e segnalato mentre il vigile è stato dimesso con qualche bella botta. —

ALESSANDRO RAGAZZO

IN BREVE

Martellago Stasera il Carnevale domani festa ai Laghetti

Stasera a Martellago si recupera il Carnevale, bambini e maschere i protagonisti della festa. Il corteo dei carri allegorici partirà alle 20 da via Castellana per transitare lungo via Fapanni, via Friuli, via Roma e piazza Vittoria. L'organizzazione è affidata al Comitato genitori dell'asilo parrocchiale Virtus et Parco. Domani, invece, al Parco Laghetti ci sarà la passeggiata ecologica con l'Associazione genitori. Alle 11.30 appuntamento con la corsa campestre.

Maerne Mobilità sostenibile convegno stamattina

«Percorsi sostenibili di mobilità». Impariamo a conoscerli è il titolo del convegno in programma oggi alle 10 in biblioteca a Maerne. Sarà presentato il Piano urbano per la mobilità sostenibile (Pums), ossia tutto quello che ruota attorno a piste ciclabili, percorsi pedonali e itinerari ambientali. Relatori il sindaco Andrea Saccarola, l'assessore ai Lavori pubblici Luca Faggin, l'assessore di Ca' Farsetti Renato Boraso e l'urbanista Lucio Rubini.